



# La voce di Sovico

NOTIZIARIO  
DELLA  
PARROCCHIA  
CRISTO RE

n. 1421 - Anno XXXI  
5 febbraio 2023

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: [parrocchiadisovico@libero.it](mailto:parrocchiadisovico@libero.it) -  
[don.gi.maggioni@gmail.com](mailto:don.gi.maggioni@gmail.com) - [www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

movimento **perlavita**



45ª EDIZIONE | 05 FEBBRAIO 2023

## Giornata per la Vita

**“La morte non è mai una soluzione.  
Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le  
creature del mondo sono portatrici di salvezza,  
in esse non c'è veleno di morte”**  
*Sap 1,14*



# 45ª Giornata Nazionale per La Vita - 5 Febbraio 2023

**«La morte non è mai una soluzione.**

**“Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte” (Sap 1,14)».**

## 1. Il diffondersi di una “cultura di morte”

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una “soluzione” drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale “soluzione” è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel “suicidio assistito”.

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il

muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita. Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acuiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la "soluzione" della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi.

Così, poco a poco, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia.

## **2. Per una "cultura di vita"**

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza". A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

## **3. Ma poi, dare la morte funziona davvero?**

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la

consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase. Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che “la vita è mia e ne faccio quello che voglio?”

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti “conflitti dimenticati”, sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, *Omelia al sacrario di Redipuglia*, 13 settembre 2014).

#### **4. La “cultura di morte”: una questione seria**

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desti inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio

meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

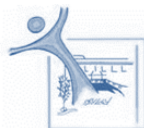
### 5. Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinviscorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

*Roma, 21 settembre 2022*

**IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

**ORATORIO DEI PICCOLI** - SOVICO  
(0-6 ANNI)



**DOMENICA 5 FEBBRAIO**

**Ore 15.00 ...**

**IN OCCASIONE DELLA**

**GIORNATA  
DELLA VITA**

**... Vi aspettiamo in oratorio  
per UN BELLISSIMO  
POMERIGGIO INSIEME!**



## APPUNTAMENTI E PROPOSTE... *Notizie parrocchiali*

### Sabato 4 FEBBRAIO -

ore 17.30: S. Rosario animato dal gr. S. Agata. Segue S. Messa  
ore 19,00 ingresso in oratorio per il VARIE...ETA': Cena con animazione per una serata all'insegna dell'amicizia, del gusto e del divertimento.



### DOMENICA 5 FEBBRAIO: - **GIORNATA DELLA VITA**

Ore 10.30 S. Messa animata nella giornata della vita  
NEL POMERIGGIO IN ORATORIO: ORATORIO DEI PICCOLI  
Ore 15.00 cimitero di Masate: S. Rosario a suffr. di Don Simone  
Ore 17.30 in oratorio replica spettacolo gr. S. Agata

### Lunedì 6 FEBBRAIO

ore 21.00: chiesa di Biassono S. Messa di suffr. per don Simone Vassalli.

### Mercoledì 8 FEBBRAIO

ore 21,00 in chiesa parrocchiale a Sovico in collaborazione con Azione Cattolica e Centro Culturale Don Ettore Passamonti di Biassono: →  
**Armida Barelli, una donna che ha cambiato un'epoca**  
Relatore Prof. Ernesto Preziosi

### Venerdì 10 FEBBRAIO

Ore 21.00 chiesa di Macherio: **S. Messa** per medici, infermieri, operatori sanitari e quanti si prendono cura dei malati. Presiede **don Federico Galiussi Cappellano Ospedale Vittorio Emanuele III di Carate Brianza**

### Sabato 11 FEBBRAIO - Memoria della B.V. Maria di Lourdes e XXXI GIORNATA DEL MALATO

Ore 8.00 Lodi nella memoria della B.V. e Rosario animato dal Gruppo Unitalsi e preghiera Giornata del Malato  
Ore 18.00 S. Messa e a seguire **PROCESSIONE MARIANA**

### DOMENICA 12 FEBBRAIO: "della divina clemenza"

Ore 10.30: S. Messa ed inizio "DOMENICA INSIEME" dei fanciulli di II ^ elem. e loro genitori. Segue attività e incontro in oratorio. Il pranzo e la conclusione. Nel pomeriggio in oratorio giochi e attività varie.

**Mercoledì 08 febbraio 2023**  
**ore 21.00**  
**Chiesa Parrocchiale di Sovico**

**ERNESTO PREZIOSI** - Storico, Vice Postulatore della Causa di Beatificazione di Armida Barelli e già Vice Presidente nazionale di Azione Cattolica, **presenta:**

**ARMIDA BARELLI:  
una donna che  
ha cambiato  
un'epoca**

*"Non accontentatevi di essere  
buoni alla buona.  
Vivete nel mondo senza nulla concedere al mondo.  
Lavorate senza posa; ma soprattutto  
amate, amate, amate"*



Inoltre, dal **4 al 15 febbraio** in **Chiesa Parrocchiale**, sarà allestita la **MOSTRA: ARMIDA BARELLI**.

Apertura ore **7.00/11.45 - 15.00/18.30**

Per info, prenotazioni e visite guidate **chiamare il 3386267373**

Saranno disponibili per l'acquisto alcune copie del libro  
"La zingara del buon Dio" di Ernesto Preziosi



## ARMIDA BARELLI: UNA DONNA CHE HA CAMBIATO UN'EPOCA

“Armida Barelli è senz’altro una donna che merita di essere annoverata tra le figure femminili del ‘900 italiano. Il suo impegno si è espresso con originalità e con scelte coraggiose in molteplici opere: dall’associazionismo femminile alla formazione e alla maturazione del laicato, dal contributo alla fondazione e alla vita dell’Ateneo dei cattolici italiani ad un decisivo impegno civico nella prima stagione del ritorno alla democrazia”. Così Ernesto Preziosi, storico, vice postulatore della causa di beatificazione di Armida Barelli e già vice presidente nazionale dell’Azione cattolica, delinea una delle figure di donna più interessanti del secolo scorso.

Mercoledì 8 febbraio, alle ore 21, presso la chiesa parrocchiale di Sovico, avremo l’opportunità di approfondire con lo storico la conoscenza di questa donna, nata a Milano il 1° dicembre 1882, animatrice e promotrice dell’associazionismo cattolico italiano, impegnata in attività assistenziali e di promozione umana nel difficile periodo delle due guerre mondiali e instancabile promotrice della nascita dell’Università Cattolica del S. Cuore, imprescindibile riferimento culturale dell’Italia moderna e contemporanea. L’incontro “Armida barelli: una donna che ha cambiato un’epoca”, promosso dal Gruppo S. Agata di Sovico, dall’Azione cattolica della Comunità Pastorale e dal Centro culturale don Ettore Passamonti di Biassono, diventa una bella occasione per condividere percorsi formativi, per confrontarsi sul ruolo della donna e del laicato nella storia della Chiesa e del Paese.

→L’incontro sarà accompagnato da una mostra, allestita nella chiesa parrocchiale di Sovico, in occasione degli eventi in programma per la festa di S. Agata; la mostra resterà aperta al pubblico dal 4 al 15 febbraio dalle ore 7.00 alle 11.45 e dalle 15.00 alle 18.30; sarà possibile prenotare visite guidate telefonando al numero 338 6267373.



**DA GIOVEDÌ 16 A DOMENICA**  
**19 FEBBRAIO 2023**  
**GIORNATE**  
**EUCARISTICHE**





La **Comunità pastorale Madonna dell'ascolto di Biassono, Macherio e Sovico** insieme ai volontari dell'**Operazione Mato Grosso** organizzano una

# RACCOLTA VIVERI

DOMENICA 12 FEBBRAIO 2023

a favore delle missioni dell'**Operazione Mato Grosso** in Perù.

## RACCOGLIAMO:

- pasta
- riso
- zucchero
- farina
- scatolame
- olio
- alimenti per bambini

Passeremo a ritirare gli alimenti nella giornata di domenica. Se non siete a casa è possibile portare i viveri nel punto di raccolta presso  
**ORATORIO DI MACHERIO**  
(via Milano 19 - Macherio)

L'operazione Mato Grosso (OMG) è un movimento fondato nel 1967 da padre Ugo De Censi. Vi partecipano giovani volontari di tutta Italia che, svolgendo attività manuali (sistemazione legna, traslochi, imbiancature, lavori di giardinaggio, ecc), raccolgono fondi e viveri per sostenere le missioni in America Latina. Il movimento ha fondato ospedali, asili, scuole primarie e di avviamento al lavoro. Molti di questi ragazzi partono per l'America Latina prestando servizio come assistenti, infermieri, docenti, animatori e catechisti, muratori per costruire abitazioni e strutture per le comunità. Tutto il ricavato è devoluto interamente alle missioni in Perù, Ecuador, Brasile e Bolivia.

Per informazioni: **Don Emiliano 349/8923476**  
**Riccardo 342/5225293**



## **“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”**

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

Il riepilogo si riferisce alla settimana appena trascorsa.

*Offerte Messe feriali € 112,15 - Offerte Lumini € 475,61 -*

*Offerte Messe festive (domenica 22 gennaio) € 807,91 – Offerte in segreteria € 725,00 – Buste Benedizioni natalizie € 150,00*

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

**IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938**

**BANCA INTESA - Filiale di Albiate**



### **SEGRETERIA PARROCCHIALE - orari**

tel. segreteria parr.: 039 2013242

– e-mail: [parrocchiadisovico@libero.it](mailto:parrocchiadisovico@libero.it)

*da lunedì a sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00*

*martedì e mercoledì dalle 17,00 alle 19,00*

### **SEGRETERIA ORATORIO**

**ORARIO** → *lunedì, giovedì, venerdì dalle 16.45 alle 18.00*

- Piazza Arturo Riva 2- 20845 Sovico

**Telefono 039 2011847** (solo negli orari di apertura)

- e-mail [parrocchiadisovico@gmail.com](mailto:parrocchiadisovico@gmail.com)

### **CENTRO ASCOLTO - Sovico**

Facciamo presente che il Centro d'Ascolto Caritas di Via Baracca è aperto per qualsiasi necessità il martedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00 e il giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00 → Telefono 039/6771756

L'IBAN dove far affluire le offerte in denaro →

**IT96J0306909606100000008185**

# ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2023 Nella FESTA della S. FAMIGLIA



## 65°



## 55°



## 50°



45°



40°







# MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 2023

**«Abbi cura di lui».**

*La compassione come esercizio sinodale di guarigione*

Cari fratelli e sorelle!

La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un camminare insieme, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza.

Nel Libro del profeta Ezechiele, in un grande oracolo che costituisce uno dei punti culminanti di tutta la Rivelazione, il Signore parla così: «lo stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, [...] le pascereò con giustizia» (34,15-16). L'esperienza dello smarrimento, della malattia e della debolezza fanno naturalmente parte del nostro cammino: non ci escludono dal popolo di Dio, anzi, ci portano al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli. **Si tratta dunque di imparare da Lui, per essere davvero una comunità che cammina insieme, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto.**

L'Enciclica *Fratelli tutti*, come sapete, propone una lettura attualizzata della parabola del Buon Samaritano. L'ho scelta come cardine, come punto di svolta, per poter uscire dalle "ombre di un mondo chiuso" e "pensare e generare un mondo aperto" (cfr n. 56). C'è infatti una



connessione profonda tra questa parabola di Gesù e i molti modi in cui oggi la fraternità è negata. In particolare, il fatto che la persona malmenata e derubata viene abbandonata lungo la strada, rappresenta la condizione in cui sono lasciati troppi nostri fratelli e sorelle nel momento in cui hanno più bisogno di aiuto. Distinguere quali assalti alla vita e alla sua dignità provengano da cause naturali e quali invece siano causati da ingiustizie e violenze non è facile. In realtà, il livello delle disuguaglianze e il prevalere degli interessi di pochi incidono ormai su ogni ambiente umano in modo tale, che risulta difficile considerare “naturale” qualunque esperienza. Ogni sofferenza si realizza in una “cultura” e fra le sue contraddizioni.

Ciò che qui importa, però, è riconoscere la condizione di solitudine, di abbandono. Si tratta di un'atrocità che può essere superata prima di qualsiasi altra ingiustizia, perché – come racconta la parabola – a eliminarla basta un attimo di attenzione, il movimento interiore della compassione. Due passanti, considerati religiosi, vedono il ferito e non si fermano. Il terzo, invece, un samaritano, uno che è oggetto di disprezzo, è mosso a compassione e si prende cura di quell'estraneo lungo la strada, trattandolo da fratello. Così facendo, senza nemmeno pensarci, cambia le cose, genera un mondo più fraterno.

Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Fatichiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido “ospedale da campo”: la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli.

**La Giornata Mondiale del Malato, in effetti, non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; essa, nello stesso tempo, mira**

a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme. La profezia di Ezechiele citata all'inizio contiene un giudizio molto duro sulle priorità di coloro che esercitano sul popolo un potere economico, culturale e di governo: «Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza» (34,3-4). La Parola di Dio è sempre illuminante e contemporanea. Non solo nella denuncia, ma anche nella proposta. La conclusione della parabola del Buon Samaritano, infatti, ci suggerisce come l'esercizio della fraternità, iniziato da un incontro a tu per tu, si possa allargare a una cura organizzata. La locanda, l'albergatore, il denaro, la promessa di tenersi informati a vicenda (cfr Lc 10,34-35): tutto questo fa pensare al ministero di sacerdoti, al lavoro di operatori sanitari e sociali, all'impegno di familiari e volontari grazie ai quali ogni giorno, in ogni parte di mondo, il bene si oppone al male.

Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Ma da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di welfare esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute.

**«Abbi cura di lui» (Lc 10,35) è la raccomandazione del Samaritano all'albergatore.** Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi, e alla fine ci esorta: «Va' e anche tu fa' così». Come ho sottolineato in *Fratelli tutti*, «la parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune» (n. 67). Infatti, «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile» (n. 68).

Anche l'11 febbraio 2023, guardiamo al Santuario di Lourdes come a una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. **Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare.**

All'intercessione di Maria, Salute degli infermi, affido ognuno di voi, che siete malati; voi che ve ne prendete cura in famiglia, con il lavoro, la ricerca e il volontariato; e voi che vi impegnate a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità. A tutti invio di cuore la mia benedizione apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2023.

FRANCESCO

**In occasione della XXXI GIORNATA DEL MALATO  
Nella memoria della B.V. Maria di Lourdes**

**Venerdì 10 FEBBRAIO**

Ore 21.00 chiesa di Macherio:

**S. Messa** per medici, infermieri, operatori sanitari e quanti si prendono cura dei malati.

Presiede **don Federico Galiussi Cappellano**  
Ospedale Vittorio Emanuele III di Carate Brianza



**Sabato 11 FEBBRAIO**

Ore 8.00 Lodi nella memoria della B.V. e Rosario animato dal Gruppo Unitalsi e preghiera Giornata del Malato

Ore 18.00 **S. Messa e subito a seguire**  
**PROCESSIONE** in onore di **MARIA SANTISSIMA**  
per le vie del paese

Partenza dalla chiesa e poi le soste davanti alle Edicole della “**Madonna della Tenerezza**” (Via Umberto I°); della “**Madonna della Salute**” (Via Cavour); della “**Vergine Addolorata**” (Via Mons. Terruzzi). Si termina presso la grotta della Madonna di Lourdes nel cortile della Scuola dell'Infanzia “S. G. B. Molla”, con la Benedizione.



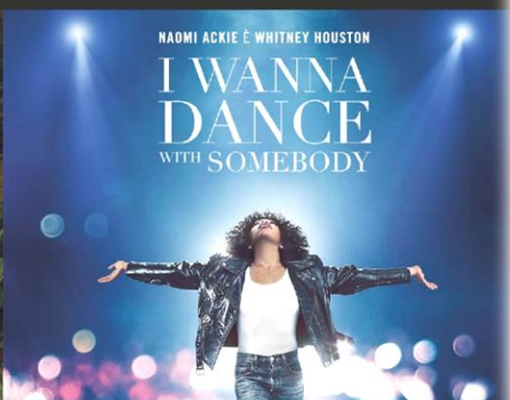


**Sab 4 ore 21.00**  
**Dom 5 ore 16.00 | 18.15 | 21.15**  
**Lun 6 ore 21.15**

**Ven 3 ore 21.15 / Sab 4 ore 21.15**  
**Dom 5 ore 17.30 | 21.15**  
**Lun 6 ore 21.15**



**Domenica 5 ore 15.30**



**Cinessai**

**Mar 7 Gen ore 21.15**  
**Mer 8 Feb ore 21.15**